

M

Mobilità

Vedi anche ⇒ Abitare, Conciliazione | Tempi, Famiglie, Giovani, Lavoro, Periferie

EUROSTAT

People on the move. Statistics on mobility in Europe | 2019 edition





[News release n. 112/2019 | 9 July 2019](#)

Did you know that among the half a billion people living in the EU, 8% do not have the nationality of their country of residence? Also, 1.3 million Europeans live in one country, but work in another, and 1.7 million EU students study abroad. People in today's Europe are on the move more than ever before, be it due to migration, education, work or tourism. Discover the latest figures on the mobility of people in Europe in the new digital publication "[People on the move -statistics on mobility in Europe](#)", issued today by Eurostat, the statistical office of the European Union.

The publication is divided into four chapters, each containing **four sections**:

1. European melting pot describes people entering and exiting the EU Member States. This chapter is also devoted to people acquiring citizenship and getting residence permits. To give an overview, data on people living in Europe broken down by nationals, other EU citizens and non-EU citizens are also included.

1. EUROPEAN MELTING POT

<p>1.1 Living in Europe</p> <p>Among the 512 million persons living in the EU in 2018, 7.8 % had a nationality other than their country of residence: 3.4 % had a citizenship of another EU Member State and 4.4 % of a non-EU Member State.</p>  <p>EXPLORE FURTHER</p>	<p>1.2 Immigrating to EU Member States</p> <p>The number of people immigrating to the EU Member States has fluctuated in recent years. This includes people who have migrated both on a permanent basis as well as for a period of one year or more.</p>  <p>EXPLORE FURTHER</p>
<p>1.3 Emigrating from EU Member States</p> <p>The number of people emigrating from the EU Member States has also fluctuated in recent years. Like for immigration, this includes people who have emigrated both on a permanent basis as well as for a period of one year or more.</p>  <p>EXPLORE FURTHER</p>	<p>1.4 Getting residence permits or acquiring citizenship</p> <p>The number of residence permits granted has increased in the EU Member States during the period 2008 to 2017. Between 2008 and 2015 between 2.1 and 2.6 million residence permits were given each year.</p>  <p>EXPLORE FURTHER</p>

2. Studying and working abroad includes data on people studying abroad including Erasmus graduates. It also contains data on education level and working by citizenship. One section is devoted to crossing borders to go to work and another on commuting between regions.
3. Trains, planes and automobiles focuses on how people travel to work and elsewhere – is it by car, train or bus? One part deals with the number and age of cars, while another looks at the number of people travelling by plane, both within and outside Europe, as well as people travelling by boat. The largest passenger airports and ports are also presented.
4. Out and about concentrates on tourism. The chapter includes the purpose of trips, where tourists stay, the main destinations and transport means. The number of trips and their duration as well as expenditure on trips are also included.

CDP Ricerca & Studi

Luci e ombre della mobilità urbana in Italia: ripartire dal trasporto pubblico

A cura di Maria Elena Perretti e Cristina Dell'Aquila

12 aprile 2019 | [Focus Settori 1/2019](#)

Il trasporto pubblico locale (TPL) rappresenta il cardine della mobilità nelle aree urbane, dove vive più del 70% della popolazione italiana. La fotografia del settore, realizzata a partire dagli ultimi dati disponibili, mostra in Italia notevoli ritardi, anche rispetto alle altre realtà europee: la dotazione di impianti fissi, quali metro e tramvie, è scarsa e la flotta di bus è caratterizzata da un'età media elevata (12,3 anni nel 2018 rispetto a una media UE di 7 anni), che è aumentata nel tempo; la domanda di mobilità sta evolvendo gradualmente verso il trasporto collettivo, ma resta fortemente sbilanciata verso il mezzo privato (circa il 60% degli spostamenti avviene in auto).

Le risorse pubbliche totali stanziati a supporto del TPL cominciano a essere significative e pari a oltre 22 miliardi di euro per il periodo 2017-2033, disponibili su un orizzonte pluriennale e scandite nel tempo in modo da imprimere già nei primi anni uno stimolo al settore.

Gli investimenti per la mobilità sono in grado di produrre un impatto notevole non solo sulla qualità della vita negli ambienti urbani, ma anche sul sistema economico. >In base alle stime effettuate, con un volume di risorse stanziati pari a circa 2,8 miliardi annui è possibile generare, nel quinquennio 2019-2023, valore aggiunto per circa 4,3 miliardi di euro l'anno (0,2% del PIL) e contribuire a creare circa 110 mila unità di lavoro aggiuntive l'anno (0,5% dell'occupazione totale).

La mobilità è un valore, ma l'Europa non ne approfitta

[Massimo Livi Bacci | 5 aprile 2019 | Neodemos.info](#)

L'Europa ha un'alta densità demografica, ottime comunicazioni, alta urbanizzazione, vaste aree integrate e industrializzate, forti disuguaglianze economiche tra stati: tutte condizioni, osserva Massimo Livi Bacci, che favoriscono, anziché frenare, la mobilità interna. Ma questa rimane assai bassa, per ragioni di natura legale, amministrativa e, in particolare, linguistiche...

2

INAPP. Mobilità internazionale delle popolazioni e definizione di regole globali su migranti e rifugiati

[Maria Francesca Criscuolo, Guido Dal Miglio, Alfredo Rizzo | INAPP Paper 15 | Dicembre 2018](#)

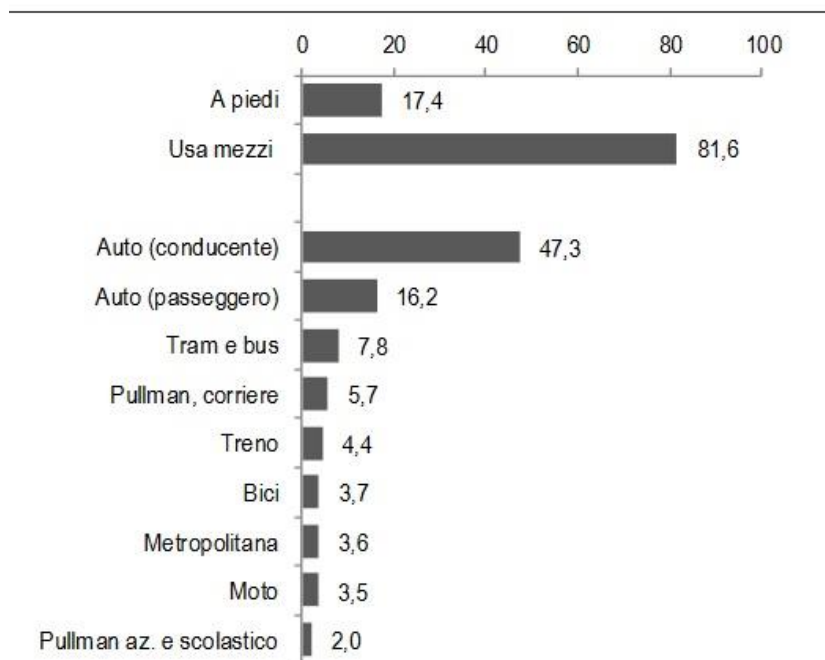
Informazione e stime della Divisione Popolazione dell'ONU offrono una ricostruzione degli stock di migranti, dei percorsi più rilevanti e delle differenze sostanziali tra aree avanzate e contesti in via di sviluppo. Dai dati della Banca mondiale sono state proposte alcune chiavi interpretative incentrate sul rapporto migranti/popolazione residente e sulle peculiarità dei diversi livelli di reddito disponibile per aree. Infine, Eurostat ha consentito un esercizio circoscritto ai cinque Paesi UE che assorbono la maggior parte degli arrivi (tra cui l'Italia), che può servire a cogliere analogie e differenze nel contesto comunitario. La rassegna di dati in questione – rassegna che non nasconde affatto le peculiarità dei vari aggregati geografici e addirittura dei singoli contesti nazionali – apre all'illustrazione del processo che ha portato all'ambiziosa definizione di accordi internazionali su migranti e rifugiati promossi sotto l'egida delle Nazioni Unite, cioè a dire i Global Compact, e alla prefigurazione del possibile rapporto tra tali indirizzi di prossima emanazione (attesi per dicembre 2018) e l'ordinamento comunitario. Lo sforzo che si è inteso qui testimoniare è, sia pure implicitamente, quello di connettere la dimensione globale dei fenomeni migratori alla necessità di una forma di regolazione sovranazionale, tenendo insieme presenti, a un livello meno astratto, gli strumenti dell'analisi socioeconomica e il metodo dell'analisi giuridico-istituzionale.

ISTAT. Spostamenti quotidiani e nuove forme di mobilità (anno 2017)

[Comunicato stampa del 29 novembre 2018](#)

Nel 2017 **si stima che circa 30 milioni di persone si spostino ogni giorno** per raggiungere il luogo di studio o di lavoro: oltre un terzo della popolazione (il 35,5%) si sposta per motivi di lavoro, il 18,5% per motivi di studio.

PERSONE CHE SI SPOSTANO ABITUALMENTE PER RAGGIUNGERE IL LUOGO DI STUDIO O DI LAVORO PER MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO. Anno 2017, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Il pendolarismo riguarda oltre la metà della popolazione residente nelle regioni del Nord e nei grandi comuni; percentuali più basse si registrano nel Mezzogiorno e nei comuni di piccole dimensioni. Negli ultimi dieci anni sono diminuiti gli spostamenti di durata inferiore ai 15 minuti (dal 49,1% del 2007 al 45,9% del 2017) e sono aumentati quelli diretti fuori comune (dal 41,6% al 44,3%), soprattutto per motivi di lavoro.

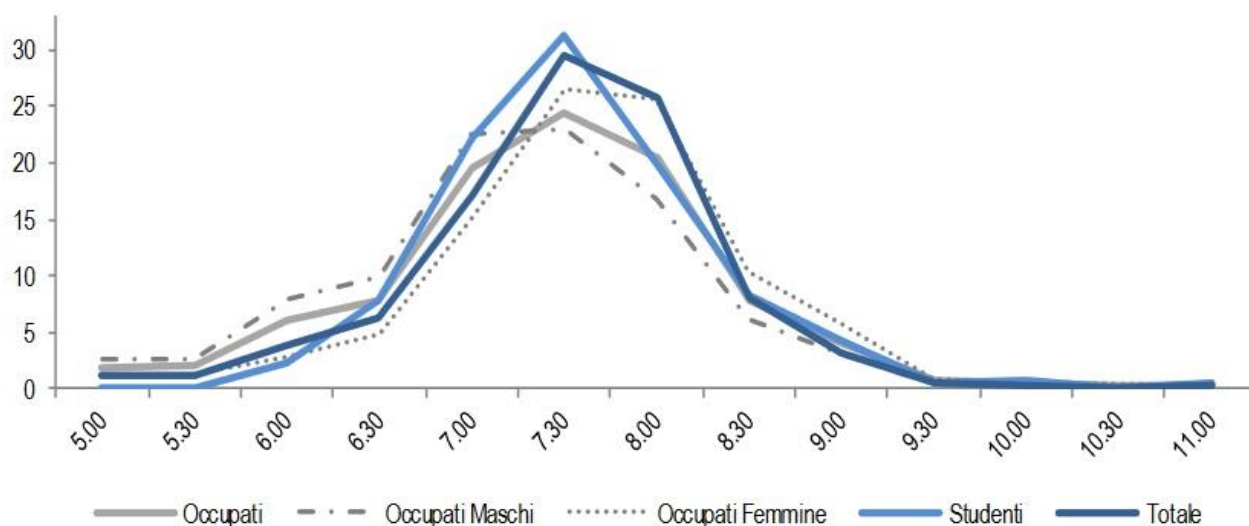
Il 51,6% degli occupati si sposta al di fuori del proprio comune e circa uno su tre impiega meno di 15 minuti per raggiungere la destinazione. Si muove solo nell'ambito del proprio comune il 68,6% degli studenti e il 60,0% ha tempi di percorrenza inferiori ai 15 minuti.

L'81,6% delle persone usa almeno un mezzo di trasporto per recarsi a scuola

o a lavoro, soprattutto l'automobile, utilizzata dal 69,2% degli occupati come conducenti e dal 37,0% degli studenti come passeggeri.

FIGURA 2. PERSONE CHE SI SPOSTANO PER MOTIVO DELLO SPOSTAMENTO E ORARIO DI USCITA.

Anno 2017, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Tra gli occupati il 73,7% usa esclusivamente mezzi privati per i propri spostamenti il 7,0% soltanto mezzi pubblici e il 4,1% mezzi sia pubblici sia privati. Tra gli studenti, il 38,3% usa unicamente mezzi privati, il 26,6% mezzi pubblici e il 6,1% entrambi. Si spostano a piedi il 12,0% degli occupati e il 27,9% degli studenti.

Quasi una persona su cinque (19,1%) sceglie una forma "attiva" per gli spostamenti: va a piedi il 17,4% e in bici l'1,7%. È in leggero aumento la quota di coloro che si spostano a piedi - dal 16,2% del 2007 al 17,4% del 2017 - mentre è sostanzialmente stabile l'uso del mezzo privato.

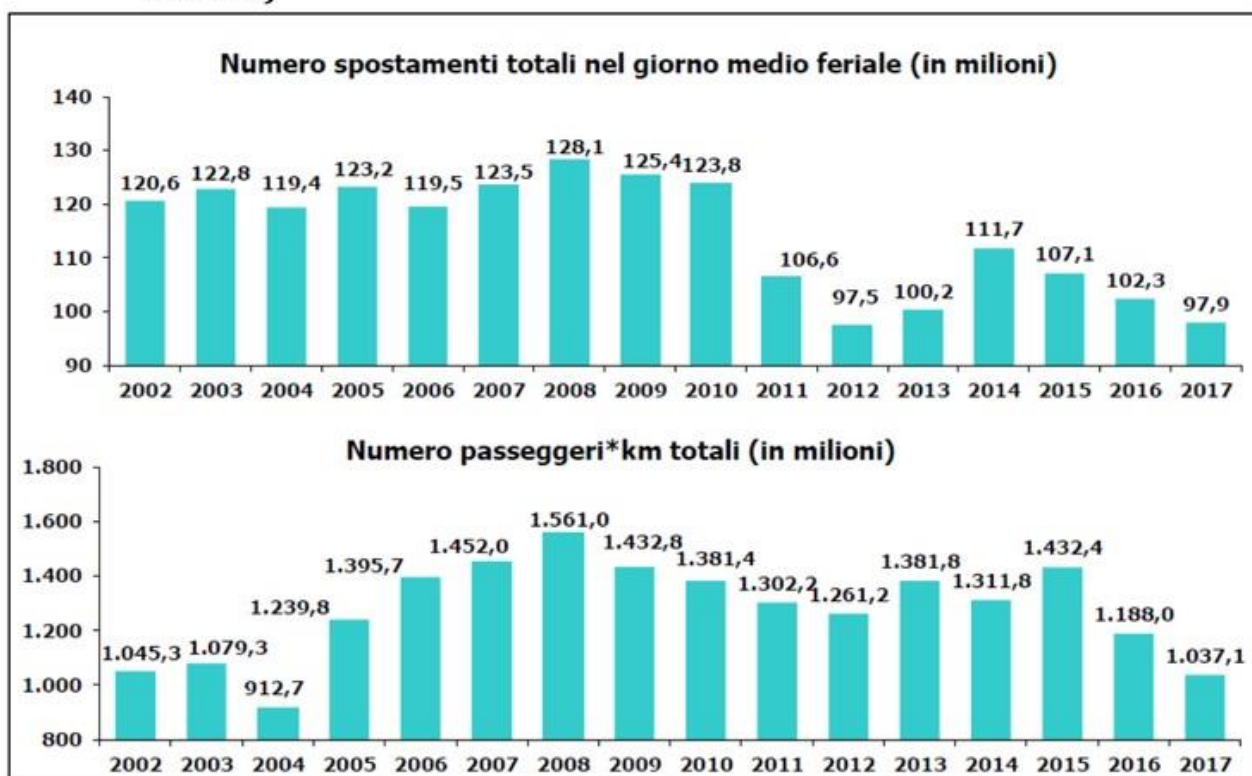
Le donne occupate scelgono modalità di mobilità più sostenibili: vanno più spesso a lavoro a piedi (14,8%), in bici (2,0%) o con il trasporto pubblico (9,6%). I giovani e i più istruiti si spostano di più con i mezzi pubblici o in bici. L'uso del mezzo privato per andare al lavoro è invece prevalentemente appannaggio degli uomini tra i 25 e i 44 anni e con livelli medi di istruzione...

ISFORT. 15° Rapporto sulla mobilità degli italiani

12 novembre 2018

Italiani sempre più a piedi o in bicicletta, meno in auto (spesso come passeggero) e di più sul bus. È la fotografia della mobilità (2017) scattata da Isfort (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti) nel [15° Rapporto sulla Mobilità degli Italiani](#), in collaborazione con Asstra, Anav e Agens.

Graf. 1 - L'andamento della domanda di mobilità degli italiani 2002-2017 (valori assoluti)



Fonte: Isfort, Osservatorio "Audimob" sulla mobilità degli italiani

Dallo studio risulta infatti che l'impennata della mobilità attiva (quella non motorizzata) ha drenato spostamenti soprattutto all'auto, incrinandone il tradizionale "quasi monopolio" nelle preferenze degli italiani. Infatti la quota modale delle 'quattro ruote' scende nel 2017 al 58,6% dal 65,3% del 2016 (quasi 7 punti in meno), riallineandosi ai valori di inizio millennio. Si tratta in ogni caso ancora di un dato importante riguardando oltre la metà dei connazionali. Intanto,

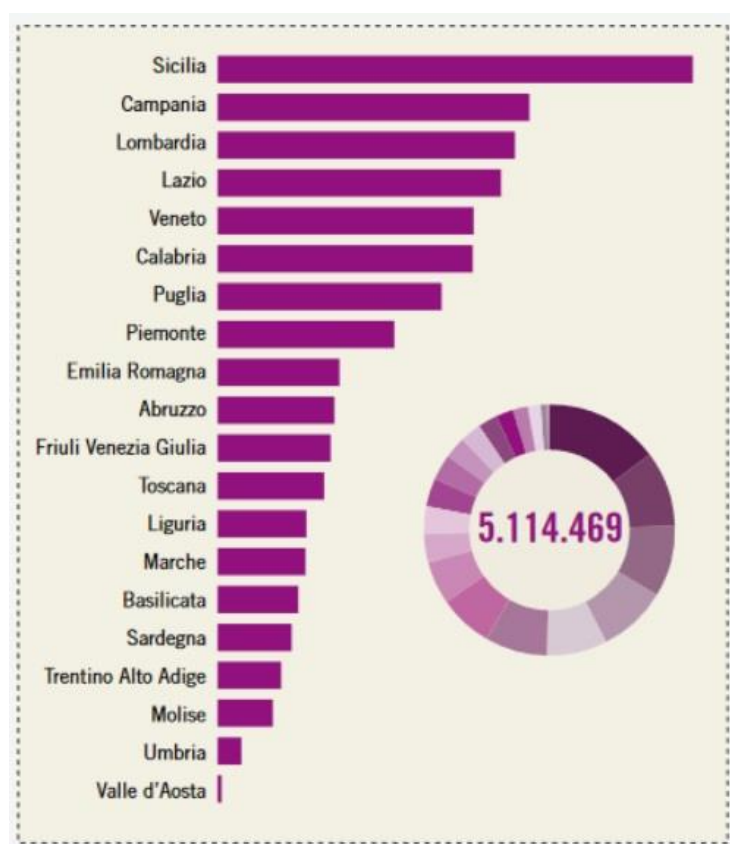
complice la crisi ma anche una maggior consapevolezza, gli spostamenti a piedi sono balzati dal 17,1% del totale nel 2016 al 22,5% nel 2017, così come la quota modale della bicicletta ha superato per la prima volta il 5% (5,1%, quasi due punti in più rispetto al 2016).

Il Rapporto è diviso in due macro-sezioni. La prima parte è dedicata allo sviluppo generale delle analisi e dei monitoraggi sulla mobilità dei cittadini. La seconda parte si configura invece come un ampio e dettagliato focus sulle dinamiche del trasporto passeggeri nelle sole aree urbane.

Il Rapporto Italiani nel Mondo 2018

a cura di Delfina Licata | Fondazione Migrantes

[Comunicato stampa del 24 ottobre 2018](#)



Dal 2006 al 2018 la mobilità italiana è aumentata del 64,7% passando da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) a più di 5,1 milioni.

Al 1 gennaio 2018 gli italiani residenti all'estero e iscritti all'AIRE sono 5.114.469, l'8,5% dei quasi 60,5 milioni di residenti totali in Italia alla stessa data.

La crescita nell'ultimo anno corrisponde a +2,8%, a +6,3% nell'ultimo triennio e al +14,1% negli ultimi cinque anni.

A livello continentale l'Europa accoglie il numero più alto di cittadini italiani (54,1%) e, in particolare, l'UE15 (40,3%) mentre in America si registra una presenza del 40,3% con una maggiore concentrazione nel Centro-Sud (32,4%).

Le realtà nazionali più consistenti sono l'Argentina (819.899), la Germania (743.799), la Svizzera (614.545). Nell'ultimo anno, il Brasile (415.933) ha superato numericamente la comunità italiana in Francia (412.263).

Il 49,5% è di origine meridionale (Sud: 1.659.421 e Isole: 873.615); del Settentrione è il 34,9% (Nord-Ovest: 901.552 e Nord-Est: 881.940); del Centro il 15,6% (797.941).

[Sintesi del Rapporto](#)